

## Conversazione con Antonio Pedretti

Arrivo in via al Motto una sera di pioggia, una di quelle nostre sere di inizio novembre che nella mia memoria sono sempre associate alla pioggia. Probabilmente ci sono stati anni in cui i primi giorni di novembre si sono presentati con un sole sfavillante, e però non riesco a richiamarne alla memoria. Per me è il nostro inverno che, nel presentarsi, si fa ancor più brutto di quanto non sia, così che poi lo affrontiamo senza grandi aspettative per trovarci infine a febbraio ad uscirne, con affetto, con quell'affetto che si prova per uno zio burbero ma dal cuore tenero.

Ma sto senz'altro divagando perché ciò di cui qui si tratta è la mia visita ad Antonio Pedretti, nella casa che appartiene alla mitologia artistica di Gavirate, senz'altro a ragione di una profonda consonanza tra i luoghi e colui che vi abita. Dal centro del paese, nascosta al passante frettoloso, la via al Motto si inerpica a sorpresa come stradello stretto e mosso, accompagnato a tratti da nobili mura: è una zona appartata e meditativa che si schiude solo a chi ha il tempo e il desiderio di penetrare oltre i luoghi pur ameni del commercio e del passaggio.



Ai margini - olio su tela.

Antonio Pedretti è legato a questi luoghi magici: la sua casa natale, sul Bardello, è senz'altro un altro luogo mitico. È facile immaginare il precocissimo Antonio immerso in quel paesaggio d'acqua: la casa, dal fascino intenso, è protesa verso il fiume che ne è la naturale scenografia, in una compenetrazione così intensa tra sponda, edificio e fiume da non potersi pensare la casa senza quell'acqua, e infatti la mia conversazione con Pedretti rievcherà il tema dell'acqua, ma procediamo con ordine.

Arrivo dunque e all'ingresso mi accoglie una delle grandi opere così note eppure sorprendenti: l'artista ha come scagliato sulla grande tela una trama e un ordito di canne, un frammento di paesaggio del nostro lago. La grande dimensione dilata il particolare facendone un universo, riconoscibilissimo eppure informale.

"Formale e informale si compenetrano, non si può affermare che "Psicopa-

ludoso" è informale, o al contrario definire l'opera formale: non sono due alternative che si escludono ma che coesistono nella stessa opera" afferma l'artista, ed è come una sfida a chi vuol catalogare, omologare.

"Affermare che la mia opera è profondamente intessuta a questo nostro paesaggio è certamente possibile, è vero, ma nello stesso tempo va detto che ciò non comporta che solo chi condivide questo paesaggio può comprendere le mie opere". Antonio Pedretti va a prendere il libro delle firme della sua mostra a Rio de Janeiro dove nel 2001 l'esposizione "Azzurro Amazzoni" al Museu Nacional de Belas Artes ha riscosso grande successo: pagine e pagine di ringraziamenti e di commenti entusiasti, gli stessi che si possono leggere nel libro delle firme della mostra di Roma, del 2005.

A quando la prossima mostra?

"Avrebbe dovuto essercene una a Milano, alla Triennale, per la cura di Vittorio Sgarbi, una grande mostra sul naturalismo con le mie opere e con anche le opere di Mattioli e di Morlotti.

Purtroppo le vicissitudini della politica hanno creato problemi a Sgarbi e perciò bisogna aspettare, nel frattempo la prossima mia mostra si terrà a Mantova, a Palazzo Ducale"

Scorrere l'elenco delle mostre di Pedretti colpisce: è lunghissimo e costellato di luoghi come Tokio, Brasilia, Bruxelles, Buenos Aires, a conferma dell'internazionalità dell'artista. È vero tuttavia che il radicamento nel nostro paesaggio non può, ai nostri occhi, di noi che ci viviamo, che divenire una dominante, e però siamo noi che aggiungiamo a ciò che vediamo i nostri vissuti più o meno emozionali, e del resto ciò è consentito dall'artista: la mostra del 2005 si intitola appunto Naturalismo esistenziale; è comunque vero che l'arte vera mai si confina in piccola, sia pur importante parte geografica.

La dominante acquorea delle nostre prealpi è un altro dei temi della conversazione con Pedretti. "L'acqua specchia e deforma, moltiplica i piani nel rispecchiamento, confonde l'alto e il basso, apre squarci che non sono descrittivi, l'acqua è anche il mito di Narciso; l'acqua consente ai fantasmi della pittura di irrompere sulla tela".

Chiedo a cosa si riferisce con la suggestiva immagine dei fantasmi della pittura e l'artista mi mostra quelle campiture di azzurro che compaiono in molti dei suoi paesaggi di canneto.

"Il Settecento, ecco il Settecento" mi dice e davvero comprendo che quegli spazi d'azzurro sono un segno importante, una profondità non soltanto spaziale bensì anche temporale. Vorrei approfondire ma Pedretti aggiunge, e ancora è una sfida, un'obiezione a qualsiasi tentativo di stereotipizzazione: "C'è una vena romantica nel mio lavoro".

Vorrei concludere citando le opere di Pedretti che più rappresentano i nostri luoghi: nell'opera "La montagna in alto", campi innevati e cime innevate incorniciano un grumo di case che in parte si stagliano e in parte si perdono nell'ombra che definisce la parte mediana del quadro. Ancora una volta la tela descrive o forse piuttosto suggerisce elementi di un naturalismo sensibile ma forse piuttosto la dominante dell'opera, ciò che resta, è quanto di allusivo, di evocativo traspare in essa e che fa sì che senza dubbio non si sia di fronte a un puro descrittivismo.

Consuelo Farese



La montagna in alto - olio su tela.



- Flippers • CD Juke-Box - Installazione
- Darts (freccette) • Calcetti - Noleggio
- Biliardi • Bowling - Assistenza qualificata
- Video Giochi - Novità internazionali

**GET-in-WEB**

**Internet. Caffè. e non solo ...**

Internet, posta elettronica, ricerche, chat, messenger...  
 Stampe Laser A/4 (Bianco e Nero / Colori)  
 Salvataggio dati su cd-rom e floppy-disk  
 Scansioni immagini o testi  
 Office per lettere  
 Curriculum, presentazioni...  
 Corsi d'informatica  
 Assistenza di personale specializzato e tanti altri servizi a tua disposizione!

Centro Commerciale  
 "Le Corti" Varese  
 www.get-in-web.net



**EURO  
CERAMICHE**

di Francabandiera Michele

ESPOSIZIONE E POSA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Stufe - Camini - Barbecue  
 Cucine in muratura



21034 Cocquio Trevisago (VA)  
 Via Milano, 142 - Tel. 0332.701701 - 0332.702070  
 www.euroceramiche.net